



© Giovanni Daniotti

# Rondò 2025

**Concerti e incontri con la musica d'oggi**

XXII edizione – gennaio > ottobre

Direttore Artistico  
**Sandro Gorli**

---

**Mercoledì 22 gennaio, ore 20.30**  
**Concerto inaugurale**

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

 **Divertimento  
Ensemble**

## **Mercoledì 22 gennaio, ore 20.30**

### **Concerto inaugurale**

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

Il concerto inaugurale della XXII stagione di *Rondò* si apre con una composizione di Luciano Berio: *Chemin II*, amplificazione, ridondanza ed estensione della *Sequenza VI* per viola, che viene mantenuta intatta e accompagnata dall'ensemble. Il compositore giapponese Yunosuke Okamura, residente in Francia, e la giovanissima compositrice cinese Zhishu Chang, da anni negli Stati Uniti, sono stati selezionati dai musicisti di Divertimento Ensemble fra i 19 compositori che hanno frequentato l'*International Workshop for Young Composers* dell'accademia IDEA, svoltosi nell'agosto 2024 in Monferrato.

Ondřej Adámek e Mauro Lanza, due fra le voci più interessanti del panorama europeo, concludono il programma.

Del *Corso di direzione d'orchestra 2024* di IDEA, è stato allievo anche il direttore d'orchestra invitato a inaugurare la stagione: Otis Enokido-Lineham.

## Programma

**Luciano Berio** (1925-2003)

*Chemin II*, per viola e ensemble  
(1967)

**Yunosuke Okamura** (1999)

*...des matériaux sont sur le point  
de déformer*, per ensemble  
(2024)

**Zhishu Chang** (1998)

*Flying White*, per ensemble  
(2024)

**Mauro Lanza** (1975)

*Sol*, per 8 esecutori (2007)

**Ondřej Adámek** (1979)

*Ça tourne ça bloque*, per 10  
esecutori ed elettronica (2007-08)

**Daniele Valabrega**, viola

### Divertimento Ensemble

Carlotta Raponi, flauto

Luca Avanzi, oboe

Riccardo Acciarino, clarinetto

Michele Colombo, fagotto

Angelo Borroni, corno

Nicolò Bombelli, tromba

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte

Elio Marchesini, percussioni

Renato Taddeo, percussioni

Elena Gorna, arpa

Lorenzo Gorli, violino

Paolo Brignoli, violino

Daniele Valabrega, viola

Martina Rudic, violoncello

Andrea Grossi, contrabbasso

**Otis Enokido-Lineham**

direttore d'orchestra



Il concerto inaugurale della XXII stagione di *Rondò* si apre con una composizione di Luciano Berio: *Chemin II*, amplificazione, ridondanza ed estensione della *Sequenza VI* per viola, che viene mantenuta intatta e accompagnata dall'ensemble.

Il compositore giapponese Yunosuke Okamura, residente in Francia, e la giovanissima compositrice cinese Zhishu Chang, da anni negli Stati Uniti, sono stati selezionati dai musicisti di Divertimento Ensemble fra i 19 compositori che hanno frequentato l'*International Workshop for Young Composers* dell'accademia IDEA, svoltosi nell'agosto 2024 in Monferrato.

Ondřej Adámek e Mauro Lanza, due fra le voci più interessanti del panorama europeo, concludono il programma.

Del *Corso di direzione d'orchestra 2024* di IDEA, è stato allievo anche il direttore d'orchestra invitato a inaugurare la stagione: Otis Enokido-Lineham.

## Programma

**Luciano Berio (1925-2003)**  
*Chemin II*, per viola e ensemble  
(1967)

**Yunosuke Okamura (1999)**  
*...des matériaux sont sur le point de déformer*, per ensemble  
(2024)

**Zhishu Chang (1998)**  
*Flying White*, per ensemble  
(2024)

**Mauro Lanza (1975)**  
*Sol*, per 8 esecutori (2007)

**Ondřej Adámek (1979)**  
*Ça tourne ça bloque*, per 10 esecutori e elettronica (2007-08)

**Daniele Valabrega**, viola

### Divertimento Ensemble

Carlotta Raponi, flauto

Luca Avanzi, oboe

Riccardo Acciarino, clarinetto

Michele Colombo, fagotto

Angelo Borroni, corno

Nicolò Bombelli, tromba

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte

Elio Marchesini, percussioni

Renato Taddeo, percussioni

Elena Gorna, arpa

Lorenzo Gorli, violino

Paolo Brignoli, violino

Daniele Valabrega, viola

Martina Rudic, violoncello

Andrea Grossi, contrabbasso

**Otis Enokido-Lineham**  
direttore d'orchestra



## Luciano Berio (1925-2003) *Chemin II*, per viola e ensemble (1967)

Il miglior modo per analizzare e commentare un'opera musicale è sempre stato quello di scrivere un'altra a partire dagli elementi dell'opera originale a partire dagli elementi dell'opera originale; essa diventa così l'oggetto di un'esplorazione creativa che ne è al tempo stesso un'analisi, un commento e un'estensione. I commenti più proficui a una sinfonia o ad un'opera sono sempre stati un'altra sinfonia o un'altra opera. In questo senso i miei *Chemins*, che citano, traducono, espandono e trascrivono le mie *Sequenze* per strumento solista, ne sono anche le migliori analisi. Essi costituiscono una serie di commenti specifici che contengono in sé, quasi integralmente, oggetto e soggetto del commento: gli *Chemins* non sono infatti lo spostamento di un *objet trouvé* in un diverso contesto o la semplice «vestizione» orchestrale di un pezzo solistico (la *Sequenza* originale) ma, piuttosto, un commento organicamente legato a esso e da esso stesso generato. L'insieme strumentale esplicita e sviluppa processi musicali latenti e compressi nel discorso solistico, in una sorta di amplificazione generale

che coinvolge anche i rapporti temporali: talvolta i ruoli si capovolgono ed è la parte solistica che sembra essere generata dal suo stesso commento. Perché questa insistenza nell'elaborare e trasformare lo stesso materiale? Un tributo, forse, alla convinzione che nulla di ciò che è fatto è, di per sé, mai finito. Anche un «lavoro compiuto» è il rituale o il commento di qualcos'altro fatto prima, di qualcosa che verrà dopo, come una domanda che non provoca una risposta ma un commento, e un'altra domanda...

*Sequenza VI* per viola ripete, sviluppa e trasforma una medesima sequenza armonica di base, configurandosi come uno studio formale sulla «ripetizione». *Chemins II*, per viola e nove strumenti, scritto nel 1967 per Walter Trampler, sviluppa e trasforma a sua volta *Sequenza VI*, definendo i differenti caratteri armonici di una banda di frequenze in lenta trasformazione. Tutti gli strumenti (viola sola, flauto, clarinetto, trombone, due percussioni, organo elettrico, arpa, viola e violoncello) contribuiscono in maniera unanime a questa definizione che insiste spesso su valori estremi di velocità d'articolazione.

Luciano Berio



## **Yunosuke Okamura (1999)** *...des matériaux sont sur le point de déformer, per ensemble (2024)*

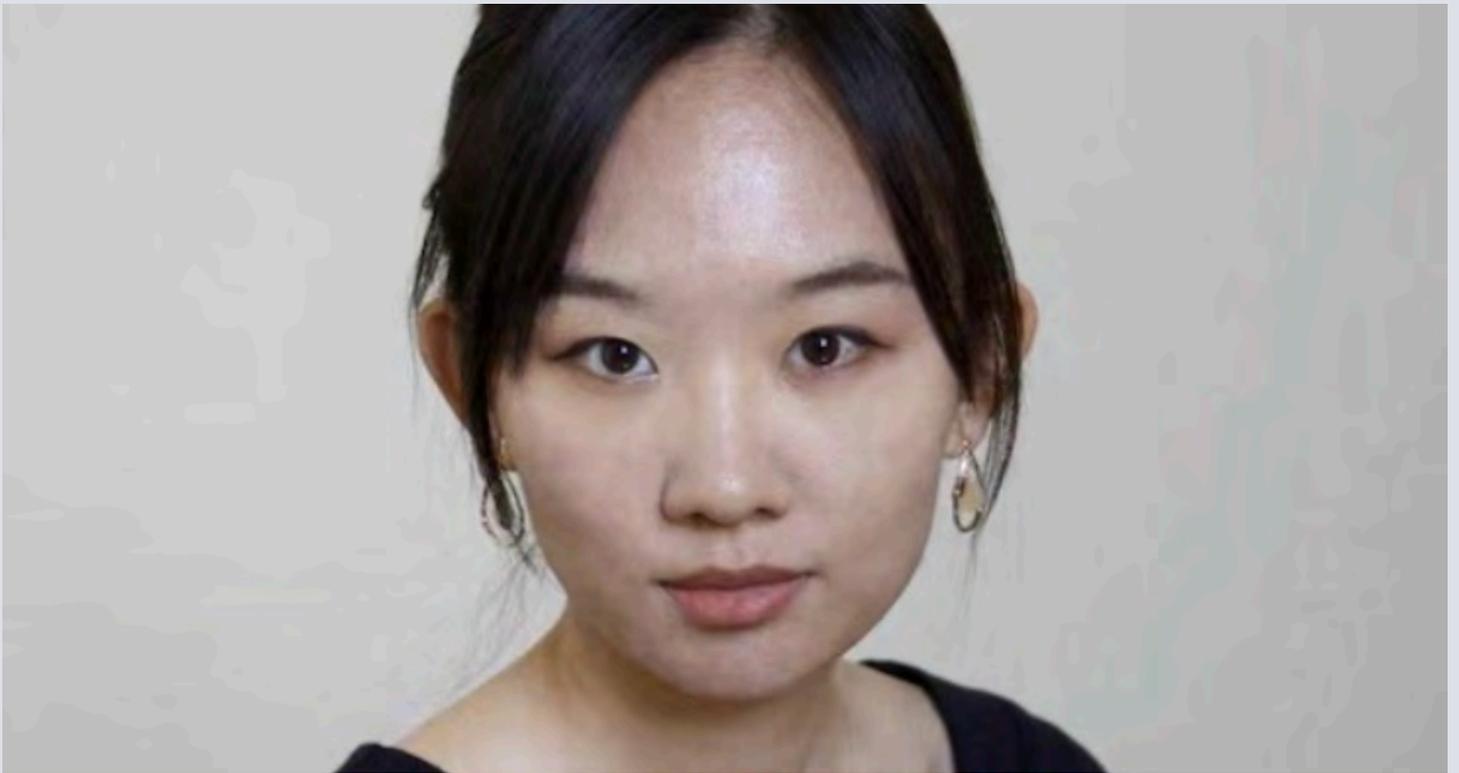
Sono nato in Giappone il 23 agosto 1999. Per me, comporre era qualcosa di molto naturale e ho iniziato quando me ne sono reso conto. Ebbene, penso che le mie esperienze musicali infantili siano state un'importante epifania del mio pensiero compositivo. Benché non affronti la composizione come un mezzo per esprimere qualcosa in particolare, parole chiave come "transizioni mentali naturali" e "surrealismo" saranno sempre presenti nelle mie composizioni. Penso di dimenticare molto delle mie composizioni, quando termino di scriverle. Ma quando partecipo alle prove di un mio pezzo, mi torna nitidamente davanti agli occhi il mio lavoro e trovo il processo di riaffrontarlo molto interessante. Tra i miei lavori ce ne sono alcuni che preferisco, ma posso apprezzarne l'atmosfera generale o amarne intensamente solo alcune parti: questo non è qualcosa di definitivo, è una realtà molto fluida. La mia idea-guida nel comporre è il tipo di atmosfera che voglio ricavare dallo strumento. Naturalmente, all'interno di quella "atmosfera" ci sono vari elementi, come la tecnica e il suono dello

strumento, o altri elementi normalmente non utilizzati in un'esibizione.

Da quando ho iniziato a scrivere non ho ancora composto un lavoro per un ensemble di medie dimensioni, non ho lavorato su un suono così complesso e ricco di possibilità; questa è la mia prima partitura.

Il mio atteggiamento compositivo è sempre focalizzato sul risultato musicale che voglio raggiungere, quindi non sono realmente consapevole di indurre sensazioni o emozioni nel pubblico, e di quale natura possano essere. Tuttavia, è per me un grande piacere se riesco a lasciare n'impressione sul pubblico, a fargli sentire, provare qualche cosa.

Yunosuke Okamura



## Zhishu Chang (1998) *Flying White*, per ensemble (2024)

Ho iniziato i miei studi musicali al Conservatorio di Pechino, ispirandomi sempre a elementi extra-musicali. Come artista, suono il pianoforte e due strumenti della tradizione cinese, l'*erhu*, che si suona con l'arco, e il *pipa*, della famiglia dei liuti. Essendo anche calligrafa, adoro immergermi nelle increspature dell'inchiostro e dei colori sulla tela, cercando di fondere trame, immagini ed energia cinetica in un contesto creativo più ampio. Comporre significa per me creare un'illusione su cui la mia anima possa temporaneamente fare affidamento. Ovvero inventare un'illusione frutto di momenti della mia esperienza: vissuti da vicino, come un avido partecipante della terra, e anche come osservatore più distaccato e freddo. Le composizioni a volte tendono a visioni troppo idealistiche, quindi utilizzo gli strumenti musicali per cercare di smorzare l'idealismo e scendere a compromessi con un dominio più realistico. Sto ancora arricchendo la mia "cassetta degli attrezzi" cercando di trovare le dimensioni musicalmente dialettiche tra utopia e realtà. Di norma, terminato un pezzo passo a scrivere il successivo senza esitazione, ma "consumando"

ciò che ho fatto prima. Per ora sono ben lontana dal sentirmi "ok" e lontana anche dalla "normalità" che obbedisce a canoni e regole compositive. Certo, il canone esiste, ma cerco di infrangerlo utilizzando il mio linguaggio personale. Quando mi trovo intrappolata in una modalità di scrittura che non mi appartiene, torno indietro e sono più riflessiva e critica nei suoi confronti. Vorrei che la musica potesse respirare in modo naturale, essere meno rigida dove può essere meno logica, più sentimentale, bizzarra, anche isterica. Mi piace elaborare metafore, significati musicali e reazioni sonore per incarnare il desiderio e lasciare che il soggetto desideri essere vivo.

Presentare un pezzo al pubblico è una felice opportunità che mi offre la possibilità di essere conosciuta, di rinnovare l'ispirazione, di trovare "la mia gente".

Alcuni dei miei pezzi sono più programmatici, altri più astratti. Spero che le individualità e le differenze di interpretazione da un pubblico all'altro non si appiattiscano. La mistica dell'ascolto porta spesso al misconoscimento, ma questa è la parte migliore dell'apprezzamento di un pezzo, quando le differenze non possono essere pienamente colte.

Zhishu Chang



**Mauro Lanza (1975)**  
***Sol*, per ensemble (2007)**

*When an artist uses a conceptual form of art, it means that all of the planning and decisions are made beforehand and the execution is a perfunctory affair. The idea becomes a machine that makes the art.\**

“Paragraphs on Conceptual Art”, *Artforum*, giugno 1967.

Commissione della Biennale di Venezia e della Compagnia per la Musica in Roma.  
Parabola esistenziale di una semplice scala diatonica discendente, *Sol* è dedicato alla memoria di Sol Lewitt.

Mauro Lanza

\* Quando un artista utilizza una forma d'arte concettuale, significa che tutte le pianificazioni e le decisioni sono state prese in anticipo e che l'esecuzione è un affare di routine. L'idea diventa una macchina che fa l'arte.



**Ondřej Adámek (1979)**  
***Ça tourne ça bloque*, per 10**  
**esecutori e elettronica (2007-08)**

Nel 2007 ho preso una residenza di quattro mesi a Villa Kujoyama a Kyoto. È stata un'occasione per osservare le diverse tipologie vocali della cultura giapponese. A Kyoto si possono ascoltare i monaci che cantano meravigliosi sutra in un tempio buddista esattamente nello stesso momento in cui si sente una cacofonia di *jingle* elettronici e caustici dal negozio accanto.

Primo movimento: *Ça tourne ça bloque* si apre con un *jingle* elettronico ascoltato in un negozio di giocattoli a Kyoto e con la melodia in glissando di una commessa di Osaka che accoglie tutti i clienti all'apertura della porta, facendo tintinnare un campanellino: due suoni che ho registrato con un microfono nascosto. Il mio amico Gilbert parla di una certa natura "robotica" del comportamento giapponese in questi termini: «Quando si entra in un negozio, si verifica qualcosa come un riflesso pavloviano».

Secondo movimento: La mia amica giapponese Masako parla incredibilmente veloce e la sua voce è profonda e bellissima. Le ho chiesto di

raccontare un aneddoto personale al microfono, il più velocemente possibile: «Sogno spesso di essere sulla banchina di una stazione e di correre, di correre, il treno sta per partire. Prima di poter saltare su di esso mi sveglio».

Terzo movimento: Il mio amico Pascal sviluppa diversi temi contemporaneamente: «I robot sono una fantasia, si sostituiscono all'uomo, creano una pseudo-umanità... Una psicologia autoinibitoria: ogni volta che un compito li porta fuori dalla loro zona di comfort, si perdono, si bloccano, si paralizzano, non riescono a trovare la soluzione...». La voce di Pascal è intervallata dalla registrazione di una cerimonia eccezionale che si svolge in un tempio di Kyoto. Centinaia di persone battono all'unisono su blocchi di legno, recitando ostinatamente «Buddha Amida». Il tempo accelera notevolmente e io uso diversi estratti di questa registrazione per generare bruschi cambiamenti agogici, per evocare qualcosa di meccanico.

Ondřej Adámek

## Gli ospiti di Rondò



### **Otis Enokido-Lineham** direttore d'orchestra

Sono nato a Londra nel 1996 e ho avuto la fortuna incredibile di beneficiare di un sistema di lezioni di musica gratuite e di borse di studio, che ora sono fortemente minacciate dai tagli ai finanziamenti per l'arte. Io ho potuto studiare violoncello

e pianoforte con insegnanti straordinari e quindi questo problema mi sta molto a cuore.

Il mio strumento principale era il violoncello e ho studiato alla RNCM di Manchester prima di conseguire un master in direzione d'orchestra alla Royal Academy di Londra. Dopo la laurea sono stato assistente direttore della CBSO (City of Birmingham Symphony Orchestra) e membro della direzione d'orchestra del BCMG (Birmingham Contemporary Music Group).

Ho iniziato a dirigere attraverso la mia orchestra giovanile, che ogni estate offriva agli studenti la possibilità di provare a dirigere. Sono rimasto subito affascinato dalla sensazione che dà il dirigere e dalla possibilità di comunicare con così tante persone contemporaneamente.

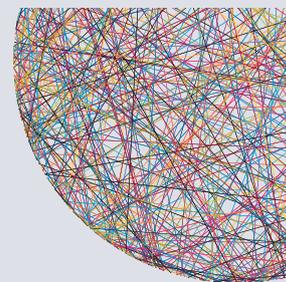
Ho sempre amato lavorare però con ensemble più piccoli per lo spazio che questo offre per discutere e costruire insieme un'interpretazione musicale. Il lavoro sinfonico su larga scala di solito deve essere svolto rapidamente e la possibilità di provare le opzioni è assolutamente folle! Alcune delle mie interpretazioni preferite sono state quelle in cui i musicisti hanno cambiato completamente idea su alcuni aspetti del pezzo; il loro contributo è sempre prezioso per me.

Essere un direttore d'orchestra può essere una professione piuttosto solitaria, passiamo molto tempo seduti in una stanza a pensare a cosa significano le partiture e a come interpretarle. La possibilità di interagire con un compositore e dare vita alla sua musica è una parte incredibilmente gratificante del mio lavoro, anche a livello umano. Quando arrivi al nocciolo di ciò che stanno cercando di mostrarci, sembra una responsabilità straordinaria.

Il processo di apprendimento della partitura è, in un certo senso, il contrario della composizione. Inizi con il prodotto finale e ripercorri i passaggi fino alla fonte. Incontrare questi compositori è affascinante perché puoi vedere se sei arrivato allo stesso punto e quanto bene ha parlato il compositore e quanto bene tu hai tradotto il suo intento.

# Rondò 2025

Prossimi appuntamenti



## Mercoledì 29 gennaio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



**ore 20.30 Concerto**

Musiche di Bertelli, Tundo, Dadone, Tremblay,  
Barrett

## Mercoledì 5 febbraio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



**ore 20.30 I solisti di Divertimento Ensemble**

Musiche di Boulez, Di Bari, Ferrari, Luca  
**Dmitry Batalov** pianoforte

## Domenica 2 febbraio

Conservatorio, Foyer Sala Verdi



**ore 11.00 Happy Music**

*Le Sequenze* di Luciano Berio

**Martina Rudic** violoncello

**Angela Ida De Benedictis** musicologa

**Angelo Foletto** critico musicale e musicologo

## Mercoledì 12 febbraio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



**ore 18.30 Quattro lezioni di musica d'oggi**

Salvatore Sciarrino, *Arioso a 5*

a cura di Alessandro Solbiati



**ore 20.30 Concerto**

Musiche di Berio, Sciarrino, Francesconi

**Carlotta Raponi** flauto

**Divertimento Ensemble**

**Mariacostanza D'Agostino** direttrice



**Divertimento  
Ensemble**